

TARANTO Il Tribunale del riesame conferma solo in parte la linea della Procura e rimette in libertà cinque dirigenti

«Ilva, sequestro per risanare»

Il ministro Passera: «Evitare la chiusura degli impianti, altrimenti non si riaprono più»

TARANTO - I sei impianti dell'area a caldo dell'Ilva di Taranto restano sotto sequestro perché inquinanti: non dovranno però essere destinati allo spegnimento, ma dovranno essere risanati. Lo ha deciso il tribunale del Riesame che ha parzialmente modificato il decreto di sequestro preventivo degli impianti, senza facoltà d'uso, firmato dal gip Patrizia Todisco ed eseguito il 26 luglio scorso. Cambia anche lo scenario per gli otto dirigenti ed ex dirigenti dell'Ilva ai domiciliari per disastro ambientale.

Provvedimento confermato per i due esponenti della proprietà, Emilio Riva e suo figlio Nicola, e per l'ex direttore dello stabilimento tarantino Luigi Capogrosso. Tornano in libertà invece i cinque capi area Marco Andelmi, Angelo Cavallo, Ivan Dimaggio, Salvatore De Felice e Salvatore D'Alò. La modifica non è da poco perché ai tre custodi giudiziari già nominati dal gip viene affiancato il presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante, in qualità anche di rappresentante legale di Ilva spa, quale custode e amministratore di aree e impianti sotto sequestro. Ferrante sostituisce il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Taranto, Mario Tagarelli, nominato dal gip per i compiti amministrativi e l'eventuale ricollocamento del personale dell'Ilva nel caso di chiusura degli impianti. I tre ingegneri erano stati incaricati dal gip di «avviare le procedure per il blocco delle specifiche lavorazioni e per lo spegnimento». Ora invece, insieme a Ferrante, «garantiscono - dispone il Riesame - la sicurezza degli impianti e li utilizzano in funzione della realizzazione di tutte le misure tecniche necessarie per eliminare le situazioni di pericolo e della attuazione di un sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni inquinanti».

«La finalità del provvedimento è fare i lavori, non produrre e lavorare. - ha commentato il procuratore di Taranto, Franco Sebastio - Questa, semmai, potrà essere una conseguenza indi-



FUMI Una panoramica dello stabilimento Ilva di Taranto il cui sequestro è stato confermato dai giudici

retta». Di altro tenore le dichiarazioni del presidente dell'Ilva, Ferrante: «Se dicessi che sono soddisfatto direi una grossa bugia, ma non si parla più di chiusura e di interruzione dell'attività, bensì di utilizzo dell'impianto per la sicurezza e risanamento ambientale».

Il governo impegnato per salvare il polo industriale dell'acciaio. «Occorre evitare la chiusura, se si chiudono quegli impianti non si riaprono più» ha

detto il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ricordando che i fondi per la bonifica e i tempi per raggiungere standard diversi «sono dati che tutti insieme portano a evitare la chiusura». E ha aggiunto: «L'alternativa pane-veleno è inaccettabile. Non possiamo però neppure dire che gli impianti dell'Ilva vanno tenuti aperti a qualsiasi condizione in quanto i criteri di salute pubblica devono essere considerati».

PORTO SAN GIORGIO

Bimbo cinese disabile abbandonato in un parcheggio Il sospetto: è stato adottato da una famiglia italiana

PORTO SAN GIORGIO - Il bambino cinese affetto da handicap uditivi, visivi e vocali, abbandonato due notti fa, pronuncia alcune parole in italiano tanto da suscitare un sospetto terribile: che a lasciarlo in piena notte davanti a un Mc Donald's a Porto San Giorgio (Fermo), possa essere stata una famiglia italiana, che l'aveva adottato. O, cosa meno probabile, che il bimbo sia nato in Italia da genitori cinesi naturalizzati. Comunque una vicenda tragica e un rompicapo per gli investigatori per il bimbo venuto dal nulla. Nei filmati

delle telecamere a circuito chiuso si vede un'auto di media cilindrata, che arriva, si ferma e poi si allontana velocemente. Non sarà facile risalire ai proprietari della vettura. Il piccolo è stato affidato dal sindaco di Porto San Giorgio a una comunità protetta in provincia di Ascoli Piceno. Il piccolo indossava una maglietta a maniche corte di colore bianco, jeans corti e scarpe da trekking aperte estive. Secondo l'interprete cinese del Tribunale, «nessuna famiglia cinese abbandonerebbe un figlio così».

CASSANO ALLO JONIO

Guerriglia urbana per impedire l'arresto del super-latitante

CASSANO ALLO JONIO - Si è conclusa tra scene di vera e propria guerriglia urbana la latitanza di Celestino Abbruzzese, di 67 anni, boss dell'omonima cosca della 'ndrangheta di Cassano allo Jonio, evaso nel marzo scorso mentre si trovava nell'ospedale di Catanzaro. Durante l'altra notte i carabinieri sono intervenuti per arrestare il latitante, ma sono stati aggrediti da familiari del boss ed altre persone che hanno cercato di impedirne la cattura. Nei tafferugli alcuni militari sono rimasti contusi. I carabinieri hanno avuto la certezza che il boss si nascondeva in un'abitazione del quartiere Timpone Rosso di Cassano allo Jonio, un agglomerato di case popolari ritenuto la

roccaforte della cosca degli "zingari" della 'ndrangheta. Lì Celestino Abbruzzese aveva trovato rifugio. Quando i carabinieri sono intervenuti stava passeggiando

Abbruzzese è stato difeso per la strada dalla gente

liberamente per strada, disarmato.

Dopo i primi accertamenti alcune persone sono uscite dalle loro abitazioni e hanno iniziato ad urlare e ad aggredire i militari. Pian piano si sono radunate decine di persone che hanno tentato di ostacolare in tutti i modi l'arresto. I carabinieri sono però riusciti a far salire Abbruzzese a bordo di una delle automobili di servizio, che lo ha portato in carcere.

Prima dell'evasione Abbruzzese era detenuto in regime di 41 bis per associazione mafiosa, omicidio, occultamento di cadavere e altri reati. A marzo scorso, per motivi di salute, era riuscito ad ottenere un permesso per essere ricoverato nell'ospedale "Pugliese" di Catanzaro per accertamenti clinici. Proprio durante la sua permanenza in ospedale si era dileguato, facendo perdere le sue tracce.

inbreve

ROMA

Incendi, 32 interventi dei Canadair

Sono 32 gli incendi su cui ieri sono intervenuti, a supporto delle squadre di terra, gli elicotteri e i Canadair della flotta aerea dello stato. Il maggior numero di richieste è arrivato dalla Sicilia (12). A seguire Lazio (7), Calabria e Sardegna (3), Campania e Puglia (2), Umbria, Abruzzo e Marche (1).

POTENZA

Famiglia annientata sulla Salerno-Reggio

Distrutta una famiglia sulla A3 Salerno-Reggio Calabria vicino allo svincolo di Lagonegro nord. Mario Fiore, 48 anni, operaio edile, la moglie, Caterina, 45, e la figlia Federica, 17, sono morti in uno spaventoso impatto contro il guard-rail. Solo l'altra figlia, Isabella, 21, si è salvata.

PALERMO

Inserisce presa del pc bimba muore folgorata

Una bambina di 12 anni, Alessia Musso, è morta folgorata mentre tentava di inserire in una presa l'alimentazione di un computer. È accaduto a Villagrazia di Carini, nel Palermitano, dove la bimba si trovava in casa di amici, Alessia è stata soccorsa e trasportata alla guardia medica di Carini, ma per lei non c'è stato nulla da fare.

PUBBLICITÀ A PAROLE



Concessionaria di pubblicità de

IL GAZZETTINO

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200 - fax 041 53 21 195

Formato minimo un modulo (45x11 mm)

	Feriale/Festivo €	Neretto +20% €	Riquadratura +100%€
OFFERTE LAVORO	100,00	120,00	200,00
ALTRE RUBRICHE	100,00	120,00	200,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a personale sia maschile che femminile (art. 1, legge 9/12/77 n. 903). Gli inserzionisti

sono impegnati ad osservare la legge.

AZIENDA a Mestre (Rea 402152) ricerca personale per varie mansioni anche senza esperienza, per colloquio e info telefonare allo 041 5315261.